Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Sabato 1 Aprile 1905 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXIX - N. 78

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Una serie di attentati in Russia.

Le notizie della Russia c'informano di ben cinque attentati, oggi! Quattro a Pietroburgo: due falliti, contro il ministro dell'interno Bulighine: uno all'angolo del canale Fontanca e uno sulla piazza del Palazzo d'inverno; gli attentatori furono arrestati in tempo. Un terzo, fallito, contro il governatore generale Trepov, contro il quale un commissario assunto da tre giorni sparò due rivoltellate senza colpirlo — e fu arrestato. Il quarto contro un agente della polizia segreta, che ne restò ferito.

Il quinto attentato fu perpetrato contro l'aggiunto capo della polizia di Witebsk, il quale restò ferito gravemente da tre rivoltellate sparategli contro da uno sconosciuto.

. . .

Le prospetive di pace, malgrado le ripetute smentite russe o giapponesi, oggi sarebbero migliori.

Si afferma che tanto la Russia che il Giappone si accordarono di scegliere arbitro il Presidente degli Stati Uniti Roosevelt.

In Italia e fuori

— Dalle notizie pubblicate ieri e quelle che leggiamo nei giornali d'oggi, risulta che il Trentino — si può dire — stato posto dall'Austria in « pieno assetto di guerra ». Guarnigioni rinforzate, presidiati luoghi che dal 1866 ad oggi non avevano visto un soldato, costruiti sbarramenti lungo le strade di confine e armatili di cannoni a tiro rapido, applicati nuovi apparecchi di telegrafia ottica, ecc. ecc. Altrettanto si sta compiendo nel Friuli Orientale, nell'Istria ecc. Confortiamoci, però: il *Fremdenblatt* di Vienna ci dà lo zuccherino di riconoscere che « i nomi di Tittoni e di Fortis nel nuovo ministero costituiscono la garanzia che la gestione degli affari esteri in Italia non subirà nessun cambiamento.

— Ieri, il Consiglio dei ministri nominò: Marsengo-Bastia sottosegretario all'interno, Fasce al tesoro, Rossi Luigi alla pubblica istruzione, Capece-Minutolo alle poste.

— L'imperatore Guglielmo è sbarcato ieri a Tangeri, dove fu ricevuto con tutti gli onori dovuti e accolto dalla popolazione calorosamente. Si commenta l'assenza da Tangeri dell'ambasciatore inglese presso la Corte marocchina.

— A Trieste, fu scoperto il defraudo di 100000 corone in danno del fondo pensioni del Loid, ad opera di persona che godeva nella società piena fiducia.

Il viaggio automobilistico in Europa della Regina Madre

L'*Italie* dice che la Regina Margherita ha intenzione di intraprendere prossimamente un viaggio in automobile attraverso l'Europa, visitando le principali città per fermarsi poi alcuni giorni a Madrid. Lo stesso giornale aggiunge che negli intimi della Corte della Regina Madre si afferma che l'Augusta Signora ha deciso di fare un viaggio al Giappone; ma la data di questo non è ancora stata fissata e non lo sarà che a guerra finita...

Fra le rovine dell'antica "Bibiones" nella laguna di Marano

Poichè, aderendo ad una mia recente proposta, il Circolo Speleologico e Idrologico friulano si recherà la ventura domenica a fare una gita alla laguna di Marano e a Porto Lignano, passando per l'isola dei Bioni, dove in quel giorno si faranno dei nuovi scavi, allo scopo di mettere a nudo qualche altro importante avanzo della presunta antica città di Bibiones, stimo opportuno riferire qui i risultati di una mia visita (con relativi scavi) in quella località, ch'ebbi campo di eseguire lo scorso mese di ottobre, previo consenso dell'Autorità comunale di Marano, la quale molto saggiamente vietò le ricerche del genere fatte da persone estranee senza il suo speciale permesso.

I fratelli Del Colle di Zompicchia.

Mi accompagnavano in quella gita, oltre il medico del sito dottor Bianchi e il segretario comunale sig. Vogric, i bravi fratelli Del Colle di Zompicchia, capimastri addetti al lavoro di ricostruzione della storica *torre patriarchina* di Marano, appassionatissimi per le ricerche archeologiche. Furono essi anzi che la sera precedente, coi loro racconti e col farmi vedere molti oggetti colà trovati, mi persuasero ad andar sul luogo, e furono essi che condussero con noi i loro operai destinati ad eseguire gli scavi. Una parola quindi di caldo e sincero elogio a quei bravi figli del lavoro, ai quali spetta appunto la vera iniziativa per la nuova serie di sistematiche ricerche, che in quella importante località verranno eseguite a cura del Circolo speleologico e idrologico friulano, al quale certo non mancheranno, come pegli scavi nella grotta *Velica Jama*, i sussidi del Ministero della Pubblica Istruzione.

L'isoletta dei Bioni

Quasi nel mezzo della laguna di Marano, e a breve distanza dal così detto *Canale dei Bioni*, che provenendo da Precenicco va ad unirsi col canale di Marano che poi volge a Porto Lignano, sorge la piccola isola detta essa pure dei Bioni. La sponda sud-est di quell'isola col materiale portato dalla marea fu rialzata per una lunghezza di circa 30 metri a guisa di duna, ma non è una duna di sabbia come quelle di Porto Lignano; è una duna formata coi minuti rottami della presunta città di Bibiones. Camminando su quei rottami composti di frammenti di pietre, di mattoni, di embrici, e dove è facilissimo trovare di tanto in tanto anche monete, che si lasciano ben distinguere pel loro speciale colore; non si può a meno di restare seriamente impressionati, e l'impressione poi si fa ancora più viva, quando fra quei rottami vi sarà dato di scorgere un numero veramente grande di ossa umane, tanto che viene anche l'idea di trovarsi fra le rovine di un antico cimitero, ciò che del resto non può essere per quello che diremo in seguito.

Leggende e fulmini

I pescatori di Marano raccontano intorno all'isola dei Bioni alcune strane leggende, miste del resto spesso a cose giuste. Essi vi diranno in primo luogo che quell'isola è maledetta da Dio, perchè là durante i temporali cadono numerosi i fulmini, e guai a quelli che cercassero di ripararvisi quando il tempo imperversa! Poi vi diranno che verso il non lontano canale dei Bioni, allorchè la marea è molto bassa, si possono vedere ad occhio nudo e toccare col remo alcuni gradini, che saranno stati forse in origine i gradini di un porto, di un tempio, di un palazzo, e qui la fantasia popolare ha campo di spaziare in ogni senso.

I risultati dei nostri scavi.

I nostri scavi furono eseguiti in parte sul culmine della duna e in parte sul piano, fra la duna e la laguna. Furono questi ultimi quelli che diedero i migliori risultati, poichè in realtà abbiamo trovato le fondamenta di una casa civile, col pavimento a mosaico, e le pareti intonacate a marmorino al medesimo addossate. Fra parete e pavimento si rinvennero alcune monete di bronzo assai logore, fra cui una dove si legge benissimo la parola: *Constantinus*, e si distingue abbastanza bene la testa del celebre imperatore. In mezzo ai rottami poi abbiamo trovato a ogni momento ossa umane, frammenti di vasi di terra cotta e di vetro, e tante altre cose, che espongo qui sotto in apposito elenco. Delle cose trovate, quelle più minute ho portato con me ad Udine e furono poi consegnate al Museo del Circolo Speleologico e Idrologico friulano; invece quelle più voluminose e pesanti, come un frammento di parete, un pezzo di pavimento a mosaico, ossa umane, grandi frammenti di anfore, di embrici, ecc. furono consegnate al Municipio di Marano.

Elenco degli oggetti scavati:

1) Grosse pietre calcaree comuni non lavorate, informi, probabilmente dell'Istria, che servirono per le fondamenta. Si lasciarono sul sito.

2) Frammenti di grossi mattoni, comuni, essi pure lasciati sul sito.

3) Grossi embrici piani, con rialzi lungo i lati maggiori, talora bene conservati. Asportato qualche esemplare.

4) Pavimento in mosaico (frammento), però non a disegno, fatto con pezzetti quadrati di pietre calcaree bianche, nere, rosse, gialle, ecc., di circa un centimetro di lato. Molti di questi pezzetti si trovano isolati sulla spiaggia. Asportati vari pezzetti isolati e il frammento grande tutto unito.

5) Frammenti d'intonaco a *marmorino* di una parete. L'intonaco è molto duro e levigato, e fu coperto da un altro più recente e meno resistente, che si staccò appena sollevata la parete. Per farvi meglio aderire l'intonaco nuovo, quello vecchio era stato *piccottato*, e se ne vedono ancora le traccie.

6) Un buon numero di monete di bronzo, evidentemente dell'epoca romana (Impero), che sono però ancora da studiarsi. A Marano di tali monete, trovate in quel sito, ne possiedono molti, e non mancano quelle d'argento e d'oro, non mancano quelle che presentano chiari i nomi di *Diocleziano, Nerone, Cesare Augusto* ed altri imperatori, nonchè taluna anche della Repubblica.

7) Ghiare e frammenti vari di ferro, e tubi di piombo, rotti e contorti. Che sieno stati i tubi delle condutture d'acqua pei bagni, così in uso nelle case signorili dei romani? Crederei di sì, anche per gli oggetti indicati al numero 10 che segue. Non è poi improbabile che quel piombo, insieme ad altri metalli (monete, armi, cardini, ecc.) che là si trovano, siano forse anche la causa principale della riconosciuta attrazione pei fulmini dell'isola dei Bioni.

8) Frammenti di vasi di vetro, di color bleu-verdastro, con bollicine varie, a forma per lo più di calice.

9) Frammenti di anfore non verniciate, neppure internamente, che servivano forse a tener fresca l'acqua potabile.

10) Piastrelle sottili e piane (frammenti) di terra cotta compressa, con disegni vari impressi. Che abbiano servito per ornare e proteggere dall'umido le pareti delle stanze pei bagni?

11) Ossa umane in gran quantità, specie frammenti di femori, tibie, omeri, ulne, radi, costole. Tali ossa si trovano *confuse colle macerie*, non in speciali sepolture, ciò che fa credere quindi che si tratti di persone morte sul sito, forse in un fatto d'armi, al quale seguì poi la distruzione violenta dei fabbricati.

12) Denti umani e d'animali domestici (bovini). Fra i denti umani è notevole un mascellare della prima dentizione, colle radici usurate dall'altro che cresceva al di sotto. Era quindi appartenente a un ragazzo di 7 a 9 anni circa, ciò che dimostra come in quella città o stazione indubbiamente romana, al momento del supposto fatto d'armi, vi fossero, oltre i soldati, anche persone diverse non combattenti.

Possano questi semplici ricordi della mia gita dello scorso ottobre invogliare gli studiosi di cose archeologiche ad estendere e completare le ricerche, ora appena incominciate, su gli avanzi certo importanti della presunta antica Bibiones.

Il nostro Circolo intanto (sezione idrologica) si è già fatto iniziatore di una serie di nuovi scavi, e ciò riuscirà certo a decoro suo e dell'intiera Provincia. *F. Fratini.*

CORTE D'ASSISE

Suicidio, disgrazia, o assassinio?

Pubblico abbastanza numeroso.

Nella gabbia degli accusati siedono i due mediatori Antonio Zorzenone e Luigi Quirino Zamaro, imputati di avere, a scopo di rapina, ucciso e gettato nella roggia che corre fra i paesi di Rizzolo e Reana, il fornacciaio Giuseppe D'Agostini, che morì per asfissia d'annegamento.

. . .

La Corte entra alle 10.10 e subito procede alla costituzione della Giuria, a capo della quale viene il sig. Berti Luigi-Gaspare.

Il presidente, fatta ai giurati l'ammonizione del giuramento, invita i medesimi a pronunciare le parole: *Lo giuro* — volta a volta che vengono chiamati.

Un giurato che « non può giurare »

Il giurato supplente Paolo Zatti, di Bannia di Pordenone, alzandosi, esclama:

— Io non posso giurare...

— Scusi — non ho capito — fa il presidente. — Vuole usare la cortesia di ripetere?...

— Non posso giurare...

— E perchè non può giurare?

— Perchè... perchè sono tanto inasprito di trovarmi qui...

— Badi — osserva severamente il cav. Sommariva — Badi a quello che dice. L'avverto: badi e bene.

Doveva dire prima, in caso, se non poteva giurare; ma ora che ha lasciato partire tutti i giurati... capirà... In ogni modo, l'ho avvertita che pensi per bene a quello che deve fare.

— Ed allora... — domanda il giurato.

— Allora... pronunci le parole che hanno pronunciate gli altri. Dica: *Lo giuro!*

— Lo giuro, ripete il giurato Paolo Zatti; e l'incidente, che produsse un po' d'impressione, resta così risoluto.

La difesa

L'avv. Levi, dichiara di costituirsi in collegio, per la difesa del Zorzenon, con l'avv. Cosattini.

Analoga dichiarazione fa anche l'avv. Tavasani, per la difesa dello Zamaro, con l'avv. Bertacioli.

. . .

Il cancelliere legge la sentenza e l'atto della sezione d'accusa; poi il presidente racconta succintamente e spiega come si svolsero i fatti.

L'udienza è tolta alle 11.30.

(Udienza pomeridiana.)

Gli interrogatori.

Aperta l'udienza poco dopo le 13.30, si procede subito all'interrogatorio degli accusati.

— E' necessario però — aggiunge il presidente — che durante l'interrogatorio dell'uno, sia allontanato dall'aula l'altro. Incominceremo dal Zorzenone. Lo Zamaro sia quindi portato nel riparto a lui destinato.

Due carabinieri, comandati dal brigadiere Pontello, eseguiscono l'ordine ricevuto.

Ciò che dice il Zorzenone.

Pres. Alzatevi, voi Zorzenone, e raccontate tutto quello che sapete e che può tornare a vostra difesa.

— Il giorno che successe il « *caso* » mi alzai di buon mattino, perchè dovevo andare al mercato di Tricesimo.

— Voi siete mediatore?

— Sì signore.

— Era mediatore anche l'altro? il morto?...

— Sì.

— Frequentavate i mercati, non è vero? e sapevate naturalmente dove e quando le fiere si tenevano. Ditemi ora quali abitudini si hanno qui fra voi nei contratti: come si usa fare.

Ed il Zorzenone risponde, dando quelle indicazioni che il lettore certamente conosce.

— E si paga subito?

— Sì, oppure qualche volta il danaro vien dato al mediatore, se questi è conosciuto dalle parti.

— Il morto era conosciuto quale mediatore?

— Non ho mai sentito dire, io, che facesse il mediatore!

— Ma se l'hai detto tu? prima?

— Credevo che volesse domandarmi dello Zamaro.

— Bene: andiamo avanti. Racconta.

— Andai a Tricesimo...

— Solo?

— Sì... poi ho trovato lo Zamaro.

— Che strada hai fatto per andare a Tricesimo?

— Sono andato per i prati.

— No, voglio sapere la strada percorsa: indicami bene.

— Andai fino alla *Locanda di Mangilli* e dopo presi la strada diretta. Si trova così un paesetto: Primulacco credo. Si prosegue, e si va a Reana mi pare: dopo viene Tricesimo.

— Chi hai trovato a Tricesimo?

— Ho girato tutto il mercato ed ho trovato lo Zamaro. Rimanemmo un po' assieme e poi ci lasciammo. Ci ritrovammo a sera. Lo Zamaro disse che doveva andare in un'osteria, dovendo trattare per fare andare un servo da certo Toniutti di Nimis. Andammo assieme: « *il servo fu giustato* » ed il Toniutti pagò da bere....

— Continua.

— Uscimmo dall'osteria e ci avviammo verso casa.

— Chi era con voi due: con te e con lo Zamaro?

— Due di Paderno: Angelo e Domenico fratelli Domini.

— Che ora era quando vi trovaste?

— Le 2 del dopopranzo.

— A che ora siete usciti dall'osteria?

— Non so. Quando fummo arrivati all'osteria di Chioccio, quei due dissero: Andiamo a bere.

— Andaste? Che cosa avete bevuto?

— Acquavite o vino, signor presidente. In quella volta venne l'Agostini.

— Non l'avevate mai veduto prima?

— Mai!

— Sapevate che fosse anche lui al mercato?

— Non sapevo.

— Lo avete trovato nell'osteria di Chioccio?

— No: fuori dell'osteria.

— Era ubbriaco?

— Un poco.

— E voi due?

— Anche.

— Siete entrati in osteria dunque. L'Agostini vi seguì.

— Sì, signor presidente.

— Conoscevate voi, il D'Agostini?

— Sì.

— Avete invitato voi il D'Agostini ad entrare in osteria?

— No. Vedendoci, si mostrò contento perchè così avrebbe fatto la strada del ritorno in nostra compagnia.

— Quanto tempo siete stati da Chioccio?

— Non so. Uscimmo ed entrammo poi nell'osteria di Pieri Nimis.

— Chi disse di entrare in questa osteria?

— I fratelli Domini.

— Sempre loro, invitavano?

— Sì, perchè avevano un impegno con noi.

— Pagarono loro?

— Sì.

— Sempre?

— Sì.

— Che ora era allora?

— Le 4, ma non sono sicuro.

— Siete stati molto tempo in quella osteria?

— Un'ora circa.

— Quanto vino avete bevuto?

— Tre o quattro litri.

— Avete giuocato?

— No.

— Avete mangiato? avete fatto uno spuntino?

— Non mi rammento.

APPENDICE 138

Passione fatale

Il marchese esitò un minuto. Si domandava se doveva sopra di lei usare selvaggia violenza o tentare di domarla e farla tacere. Anche nella collera Manuella era bellissima al punto da sconvolgergli il cervello; ma una risoluzione così feroce esprimeva il suo volto e così chiaramente si leggeva negli occhi l'odio, che Corrado rinunciò alla lotta.

A che pro violentarla?

Se dal giorno della fortunata avventura tra Manuella e Mailleniers, suo unico scopo era stato quello di rifarsi una sostanza, con qualunque mezzo, covando nel cuore sogni più dolci; ora che Manuella l'odiava diveniva inutile ogni sforzo, ogni tentativo!.. Manuella l'odiava quanto un giorno lo aveva amato; più, forse!.. e amava invece quel marito, al quale egli avrebbe voluto strapparla; l'amava al punto di rischiare anche la vita, per ottenere il suo perdono e riavere il suo amore!

Il contegno della donna fu nell'animo di Corrado ciò che una goccia improvvisa, è per un bicchiere troppo colmo: lo fa traboccare, Egli non cercò di resistere; la disfatta era completa. Se Manuella, così altera, così superba, si abbassava a tanto per salvare il marito, dove trovar una prova più evidente che nel suo cuore da un pezzo era morto per lui ogni affetto?

Il volto di Corrado s'era subitamente trasformato, sotto il dominio d'una commozione violenta.

— Sta bene — disse — ne ho abbastanza... ne so di troppo!.. Voglio darti un'ultima prova di quell'amore a cui tu non credi e che disprezzi. Ti obbedirò!..

Si ritrasse in fondo alla stanza, come una fiera che il domatore respinga.

— Non temere di nulla! — aggiunse, vedendola immobile al suo posto, guardar sospettosa, nella tema che le tendesse un nuovo tranello.

— Puoi uscire liberamente. Conosco i tuoi sentimenti: per me, tutto è finito!

— Non ti batterai?

— No!.. Tu esigi che io rinunci a quel po d'onore che mi rimane? ma io ho fatto uno strappo al tuo, la riparazione è doverosa; saremo pagati!

Cangiò bruscamente tono e cercò di sorridere:

— Non ci rivedremo più, sta tranquilla, io m'allontanerò, senza dubbio!... Non so dove andrò, ma almeno, prima di partire, avrò regolato tutti i miei conti; anche con te!

— Sei sincero?

— Sì!

— Manterrai la parola?

— La manterrò!

— Giuralo!

— Sulla memoria del nostro amore... e sulla memoria di tutti i miei morti.

La voce gli morì nella gola, come un rantolo... Per la prima volta forse nella sua vita egli fu veramente e profondamente commosso; ma si rimise tosto, riprendendo con la solita lieve ironia:

— Si capisce proprio che lo ami, eh!... Felice Mailleniers, ma non potrà mai comprendere appieno quale tesoro io gli abbia ceduto! Addio!

Manuella lo guardò un istante, con i suoi grandi occhi azzurri, i quali allora forse espressero un misto di affettuosa pietà; e disse, con una voce che lo fece trasalire:

— Corrado... addio!

Ma fu un lampo, depose sul tavolino la rivoltella, ed uscì senza più voltarsi.

D'Orbignach s'appressò alla finestra — la vide salire nella vettura, e allontanarsi: allora provò un grande vuoto nell'anima, uno sconforto intenso, un'impressione cupa, come se ad un tratto fosse venuta meno la luce del sole.

Manuella se ne andava tranquilla, ora, liberata da un peso enorme:

— Alle tre e mezza — mormorò, ripensando al biglietto dei testimoni: — Villa inglese, Bois de Boulogne... Vi sarò!

Appena partita la donna, Corrado si vestì con somma eleganza, non dimenticando nemmeno il mazzolino delle rose all'occhiello. Al suo cameriere ordinò la vettura; poi montatovi volle esser condotto ad un caffè: il luogo dove al mattino si ritrovavano tutti gli amici.

Il dottor Nargot, ch'egli cercava, vi era.

— Vorrei dirle qualche cosa, dottore.

— Ai suoi ordini.

— Potrebbe alle tre del pomeriggio passare da me?

— Mi sarà difficile; alle tre e mezzo debbo essere alla villa inglese, per un duello: si batte il duca Barrere.

— Ah! fortunatissima combinazione! faremo la strada insieme. Anche io mi batto a villa inglese, con il banchiere Mailleniers.

Il dottore lo fissò: aveva uno strano modo di parlare.

— Allora l'aspetto? una carta soltanto da mostrarle, e sono con lei!

— Sta bene. Alle tre.

Si separarono: Corrado sedette ad un tavolino, dove alcuni suoi amici tenevano animata conversazione; egli era diumore allegro, sereno; scherzò un po' con tutti, consumò qualche bibita e uscito ordinò una corsa attraverso Parigi, per le strade più animate. Salutò gaiamente alcuni conoscenti, si profuse in inchini e scappellate con le signore; nessun saluto particolare; per nessuno una parola più affettuosa, che avesse qualche speciale significato.

Erano quasi le due, quando rincasò. Il primo suo pensiero fu per le lettere di Manuella; quelle ch'ella gli aveva rivolte dopo sposata e nelle quali chiaramente spiccava la sua onestà. Ve n'erano parecchie, rispondenti tutte con dignitose proteste, alle disperate suppliche del cugino; portavano tutte la data e la firma: quelle potevano ancora esser la salvezza della donna. Sopra tutte appose la sua firma e scrisse con carattere evidente:

« Con ciò, intendo di attestare « al signor Mailleniers l'innocenza « di sua moglie, la quale, posso giu« rarlo, non lo ha mai tradito ».

Ne fece un pacchetto e aggiunse alle lettere la fotografia di lei, in tutti lo splendore dei suoi diciott'anni. La baciò lungamente, intenerendosi in quell'istante, nel rimpianto che avrebbe potuto esser tanto felice!

I minuti passavano. Trasse la rivoltella, portò tutto nella camera, dispose accuratamente ogni cosa, in modo che si potesse vedere il pacco delle lettere di qualunque visitasse la sua stanza, poscia ritornò nel tinello. Ad un tratto il suo volto si contrasse per un dispetto violento. Ritta, dinanzi a lui, era apparsa Olimpia Bellegarde.

Continua

— A che ora usciste dall'osteria?
— Verso le 5.
— Dunque sortiste dall'osteria; e poi?
— Andammo giù per Tricesimo. A Rizzolo i due fratelli ci lasciarono e noi proseguimmo per Reana.
— L'Agostini disse di venire con voi?
— Sì.
— Proprio lui?
— Sì. A Reana, andammo a bere nell'osteria di Caratti.
— Ancora a bere? Quanto avete bevuto?
— Non so. Dopo uscimmo...
— Che ora era? Eravate partiti dall'altra verso le 5.
— Non posso dire...
— Presso a poco?
— Non so.
— Si vedeva ancora? Era chiaro?
— Incominciava a venir notte.
— Erano accesi i fanali?
— Mi pare di no.
— Nell'osteria, erano accesi i «lumi»?
— Mi pare che quando arrivammo non erano ancora accesi.
Bevemmo un litro od uno e mezzo: pagammo tutti e tre e ci rimettemmo in cammino.
—Quanto tempo rimaneste?
— Non posso dire.
— Era notte quando veniste fuori?
— Non mi ricordo.
— Va avanti.
— Ci recammo poi nell'osteria del *Baccaro* pure a Reana e là bevemmo liquori ed acquavite.
— Sai quanto tempo vi siete fermati?
— Non so... non so... Siamo sortiti e venemmo a Rizzolo.
— E lì naturalmente altra stazione? Altra *Via Crucis*. (*Ilarità*.)
— Andammo a bere nell'ultima osteria sulla roggia di Godia.
— Quella roggia che ha il nome di Palma?
— Non so.
— Vi fermaste molto tempo, in quest'ultima osteria?
— Non so, perchè avevo bevuto tanto vino e acquavite.
— Chi era in quell'osteria?
— Non conobbi nessuno.
— Prima di partire, avete pagato?
— Sì.
— Chi pagò?
— Io e Zamaro.
— Pagaste anche per il D'Agostini?
— Sì.
— Siete sicuro?
— Sì, signor Presidente.
— Che cosa pagaste? Quanti soldi?
— Non so.
— Ma come non puoi sapere, dal momento che avete pagato anche per lui?
— Perchè il D'Agostini diceva di non aver soldi... e così non pagò.
— Il D'Agostini disse a te, sottovoce, che non aveva soldi?
— Sì, sotto voce.
— Era presente anche Zamaro?
— Sì.
— E l'oste?
— Era vicino al focolaio.
— Senti una cosa: Come disse il D'Agostini che non aveva soldi?
— «Pagate voialtri, perchè non ho soldi» — egli disse.
— E non ti ricordi quanto hai pagato?
— No.
— E quando siete usciti?
— Non so.
— Nei tuoi interrogatori sei stato più esatto. Usciste tutti e tre?
— Sì.
— E poi?
— Prendemmo la strada dell'argine del Torre, per venire a casa.
— Hai dovuto passare un ponte?
— Sì.
— Dopo il ponte, vi è una chiesa?
— Sì.
— Per andare all'argine del Torre, si dovrebbe passare vicino la chiesa?
— Sì.
— E poi?
— Uscimmo dall'osteria, cantando. Rimanemmo assieme fino prima del ponte. Dopo siamo accorti che il D'Agostini mancava.
Chiamai: Pepi! Nessuno rispose. Ritornai sui miei passi e chiamai:
— Bepi... Bepi... Bepi... — tre volte.
Sentii una «voce» che disse:
— Cosa volete?
— Di chi era quella voce? La conoscevate?
— Mi pare... di averla sentita...
— Piano, piano. Era la voce del D'Agostini?
— No.
— Di un'altro?
— Sì.
— Parlava in *furlan*?
— Sì.
— Come?
— *Ce utu? ce oleiso?*
— Una o l'altra: Ce utu o ce oleiso!
— Ce oleiso.
— Che cosa avete risposto, voi?
— Zamaro disse allora: Andemo andemo, compare; chel vada dove che el vol.
— Non hai capito di chi era quella voce?
— No.
— Lo Zamaro l'ha sentita?
— Non so.
— Non ti ha detto il D'Agostini che voleva andare a Tricesimo; che non voleva venire con voi altri?
— No.
— Prima di accorgerti che il D'Agostini mancava, non ti disse egli che voleva tornare indietro?
— Sì: prima di passare il ponte disse di ritornare a Tricesimo perchè doveva parlare con uno, che non aveva trovato per un affare della Germania.
— Tu, che cosa hai risposto?
— Ho continuato la mia strada. Non ho fatto calcolo di quelle parole. Ero ubbriaco.
— Non avete detto nulla?
— Non so.
— Non avete detto: Che cosa vuoi andare a Tricesimo?.. è troppo tardi.
— No.
— Continua.
— Io e lo Zamaro prendemmo l'argine del Torre e così andammo giù fino alla strada di Godia che mette a Sat. Andammo a Povoletto e poi a Grions. Qui ci fermammo sulla porta di casa dello Zamaro.
Poi io me ne andai verso Ziracco, a casa. Sapevo che c'era una armenta che aveva da partorire e che perciò si trovavano nella stalla certi Crispi e Beltramin.
— Quando sei entrato nella tua stalla, che cosa hai detto?
— Domandai dell'armenta e mi fu risposto che stava bene. Poscia andai a dormire.
— Che ora era?
— Non lo so.
— E se la dicessero l'ora quelli della stalla?
— Non lo so.
— A letto... hai dormito?...
— La moglie mi disse: — «Che cioco che ti sè. Cun cui setu vignud a ciase?» — «Cun Zamaro e Agostini» — «risposi. — «Agostini al è restad di là de roe: baste che nol sei colad dentri!...»
— Quando sei entrato nella stalla, eri ancora ubbriaco?
— Un poco.
— Che abiti avevi?
— Quelli della festa.
— Non avevano macchie in nessuna parte?
— No
— Perchè c'è un testimonio che dice di averti veduto sporco di fango ad un ginocchio...
— Dica quello che vuole.
— Chi è che dice così?
— Sarà uno di quelli della stalla.
— A quelli della stalla non dicesti nulla, tu?
— No; domandai solo dell'armenta.
— La mattina, a che ora ti sei alzato?
— Alle sette, otto...
— Proprio?
— Sì.
— Perchè mi pare che vi sia un teste che dica invece come tu ti sia alzato più tardi.
— No... Sono alzato, ho fatto colazione e poi sono andato a Messa con la moglie.
— Che abiti avevi?
— Quelli della festa.
— Il sole era alzato?
Non mi ricordo.
— Si direbbe che tua moglie avesse messo al sole i calzoni tuoi per asciugarli. La Messa a che ora si dice?
— Alle 9.
— Poi?
— Andai a casa e dopo a Tagliano per un affare che avevo con certo Pietro Comelli.
— Che ora era, quando andasti da Comelli?
— Dieci e mezzo, undici. Poi ritornai a casa. Entrai nell'osteria di Pio Cason, ove rimasi dall'una del dopopranzo fino alle tre, è dopo sono sortito e mi sono portato a casa, nella stalla. Mangiai ed andai a dormire.
— A che ora?
— Alle 7.
— Hai visto lo Zamaro?
— Da Cason.
— Sei uscito con lui dall'osteria?
— Non mi ricordo.
— Nel domani, vi siete trovati?
— Non credo.
— Continua.
— Non mi ricordo.
— Fino ad ora, tu non hai raccontato della disgrazia del D'Agostini.
— No.
— Ma, non hai sentito parlare il giorno dell'Epifania, di niente?
— No.
— Proprio?
— No. Nel domani, credo, ho sentito che il D'Agostini, era stato trovato annegato.
— Non ti fece alcuna meraviglia questa notizia?
L'accusato non risponde.
— Come mai?
— Eh si che ho avuto meraviglia!
— Sentiamo.
— Ci eravamo lasciati là... Non si sapeva...
— Non hai domandato a nessuno, informazioni.
— No. Ho dovuto andare a lavorare dal padrone, conte Torriani... dalla Torre.
— Ma questo padrone, non ti farà mica lavorare giorno e notte?
— No, no.
— In paese, non hai interrogato nessuno?
— Credo di aver saputo il martedi od il mercoledì.
— Per te dopo il parto della vacca, andava bene tutto il resto. (*Ilarità*) Andiamo avanti. Il mercoledì ti sei trovato con lo Zamaro?
— Credo di no.
— Il giovedì?
— Non mi ricordo. Lo trovai il sabato, al mercato di Cividale.
— Avete parlato della disgrazia?
— No.
— Come mai?
— Si ha sentito dire.
— Non hai parlato con Zamaro, del fatto?
— Non mi ricordo. Assieme andammo poi fino a Togliano.
Quindi rimanemmo in un'osteria tutta la notte, perchè le pioggie avevano ingrossate le acque che si aveva da passare.
— Senti: non ti ricordi di aver detto una volta, di aver sentito un *tonfo* nell'acqua?
— Sì, sì, «rimor».
— Ma all'udienza non l'hai detto... Non provasti nessuna impressione per questo tonfo?
— Sì; ma sa, ero ubbriaco.
— Conosci tu Patrizio Chiandetti?
— Sì.
— Sei passato dalla sua parte, per andare a casa tua?
— Sì.
— Lo hai veduto?
— No.
— Lui però dice averti veduto ad una certa ora. Nell'interrogatorio tu dicesti di essere rincasato all'una del mattino.
— Non so.
— Il teste, invece, dice che lo facesti più tardi: dalle 3 alle 4.
— Non so. Sarà.
— Come mai, se verso le 11 partiste da Rizzolo, avete impigato tanto tempo per giungere a casa? Avete giuocato a briscola, per la strada? *(Ilarità)*.
— La notte era scura, signor presidente, e si era ubbriachi.
— Al giudice dicesti che era la una.
— Non sapevo spiegarmi: dissi un presso a poco.
— Tu, quanti portamonete avevi in tasca?
— Due: un portafoglio e un portamonete.
— Che cosa contenevano?
— 38 lire e 10 centesimi ed una bolletta del Monte.
— Come era formata questa somma?
— Da tre carte da 10 lire: un pezzo di argento di 5 lire ed altro...
— Il pezzo da 5 come l'avevi avuto?
— Me lo aveva regalato una mia zia. Me ne aveva dati anzi due o tre.
— Portava l'efigie del nostro Re?
— Non so. Mi pare fosse stato francese!
— Era forse del Belgio. Aveva un barbòn lungo, lungo? *(Ilarità)*.
— Non so, perchè non conosco questi regnanti. (*Ilarità*).
— Lo credo... Non sei stato nell'osteria del Maresciallo di S. Gottardo, con lo Zamaro?
— No.
— Pure si diceva di sì... E di quel tale che disse di chiamarsi Bepi? hai parlato al giudice?
— Avrò detto, ma non è vero.
— Perchè hai detto, allora?
— Mi pareva di fare bene a dire così. Quando io chiamai Bepi, una voce domandò chi chiamava Bepi, ma non disse: ance iò mi clami Bepi.
— Mi sai dire, che cosa successe nella stanza dei carabinieri, quando ti trovasti col Zamaro?
— Sotto un «tavolazzo» stava il maresciallo. Io dissi al Zamaro: «— Copare hai avuto freddo ieri sera»? — «Sì» — rispose lui. — «Copare» — aggiunse lo Zamaro — l'è un posto questo che semo rovinai». — «Coràgio! — aggiunsi io. — «Male non fare e paura non avere». — Lo Zamaro disse poi: «— Tu hai parlato troppo col brigadiere». — «Ho detto la verità» — osservai... E più non mi ricordo.

Terminato con ciò l'interrogatorio dello Zorzenone, il cancelliere dà lettura degli interrogatori scritti ed il Presidente muove all'accusato qualche contestazione.

L'udienza è sospesa per dieci minuti. Intanto il Zorzenone, è scortato fuori dall'aula, e si fa invece entrare lo Zamaro.

L'interrogatorio dello Zamaro.

Pres. Avete sentito l'accusa che vi si fa. Avete ammazzato per pochi soldi un individuo e poi lo avete gettato nella roggia. Raccontate voi, ora.
— Il giorno 5 gennaio andai al mercato di Tricesimo. Per la strada incontrai l'Agostini ed altri individui. Finita la strada, ci lasciammo. Passato il mercato, io ed il Zorzenone andammo nell'osteria di Cozzon.
— Che ora era?
— Sulla «*bonata*» (calare) del sole... Ci avviammo poi verso casa. Quando fummo fuori di Tricesimo, incontrammo l'Agostini nell'osteria di Pieri Nimis. — «Già che siete qui voialtri» — disse l'Agostini — «andremo a casa assieme».
Bevemmo ed usciti prendemmo la via che conduce a Reana. Era un po' scuro. A Reana bevemmo in due osterie, poi andammo a Rizzolo. Da questo paese prendemmo la strada di Tricesimo.
— Quale strada? Son tante strade che conducono a Roma. (*Ilarità*).
— La strada che da Rizzolo va a Povoletto.
Si costeggiano acque?
— Prima di uscire da Rizzolo, si costeggia la roggia. Andai a casa dello Zorzenone.
— E l'altro? il D'Agostini?
— Non so, perchè dopo un pezzo di strada mi pare di non averlo più visto. L'ho visto solo un pezzo.
— Che pezzo?
— Trenta, quaranta passi dopo l'osteria non lo ho veduto più.
— Non hai sentito discorsi?
— No.
— Non hai sentito lo Zorzenon? chiamare: Bepi, Bepi?
— Non mi ricordo.
— Non disse il D'Agostini di ritornare indietro, perchè doveva andare a Tricesimo per un affare della Germania?
— Non mi ricordo. Ero ubbriaco.
— Hai visto lo Zorzenon a fermarsi? a tornare indietro? hai sentito a chiamare?
— Mi pare.
— Che cosa ti pare?
— Mi pare sì...
— Ma che cosa?
— Mi pare che abbia chiamato: Giuseppe.
— Rispose qualcuno?
— Non posso dire.
— Perchè non puoi dire?
— Ero ubbriaco. Mi pare e non mi pare.
— Non hai domandato: «— Dovexelo Bepi, chel gera con noaltri?»
— Non mi ricordo.
— Che strada hai preso per andare a casa?
— Il molo del Torre, giù diritto lì.
— Dove lì?
— Lungo l'argine.
— Fino dove?
— Fino a Grions.
— Hai pagato sempre tu il vino?
— Non sono sicuro.
— Hanno pagato anche gli altri?
— Non so.
— Che cos'hai fatto dopo arrivato a Grions?
— Andai a dormire
— A che ora ti sei svegliato?
— Sì. (*Ilarità*).
— A che ora ti sei svegliato?
— Alle sei, sei e mezza... All'ora della messa. Andai a Messa, tornai a casa, mi portai in un'osteria e là rimasi fino alle undici, undici e mezza. Poi andai a pranzo e rimasi a casa.
— Tutto il giorno?
— No!
— Allora dimmi: dove sei stato?
— Mi pare di essere andato a Ziracco, nell'osteria di Casoni.
— Chi hai trovato?
— Un po' di gente!
— Sei rimasto per tanto tempo?
— Fino alla «*bonata*» del sole, e poi andai a casa. Cenai con Tramontini Antonio a Grions di Torre. Infine andai a dormire.
A Ziracco con chi ti sei imbattutto?
Con Patrizio Fabbretti.
— E con altri?
— Non mi ricordo.
— Ti sei trovato con Zorzenon?
— Non so. Rimasi a casa a tagliare *venchi*, a *spelare viti*.
— A potare viti di inverno?
— !... Spelare, sior.
— Il 6 gennaio, hai sentito nessuna notizia?
— No.
— Grions quanto è distante da Godia?
— Quattro cinque metri. (*Ilarità*)
— Vorrai dire quattro cinque chilometri.
— A Ziracco non hai sentito a parlare di un fatto avvenuto a Godia?
— No.
— Non hai proprio trovato il Zorzenone?
— Non so.
— Il giovedì, vediamo...
— No. Spelavo le viti.
— Anche il venerdì? Ma quante viti avete voi?... (*Ilarità*). E il sabato? Verrà un momento in cui....
— Il sabato, ho trovato il Zorzenone a Cividale, al mercato.
— Che discorsi avete fatto?
— Discorsi che si aveva da comperare due armente... de questo... de quell'altro...
— E la Domenica?
— La passai a casa. Sabato sera rimanemmo in Togliano, in un'osteria, in causa delle acque cadute che ci impedivano di passare.
— Avete discorso?
— Giuocato alle carte, alla mora, come che si fa...
— Per tutto il tempo del mercato e durante la notte, non avete detto o sentito dire che a Godia la mattina dell'Epifania, era stato trovato un uomo annegato?
— Mai sentito.
— Nessuno ha parlato?
— No.
— Neanche Zorzenone?
— Non posso dire.
— In conclusione, avete sentito mai a parlare del morto?
— Mai.
— Al mercato di Cividale era venuto il D'Agostini?
— Non l'ho visto.
— Non hai domandato di lui?
— Non avevo relazioni.
— Non faceva il sensale?
— Non l'ho mai visto a fare il sensale.
— Sai dove sia adesso?
— Adesso... si lu sa... per averlo sentito dire da loro... dai *colubinieri*. *(Ilarità)*.
— Ecco: Se i carabinieri non avessero avuto la bontà di arrestarvi voi... *(Ilarità)*. E che cosa vi dissero, i carabinieri?
— So so questa cosa...
— Che cosa?
— Di questo morto.
— Chi, questo morto? *(Ilarità)*. Spiegati.
— Mi hanno arrestato a casa. Ero a letto. Una mia bimba mi venne a chiamare. Mi sono vestito andai in cucina ed i *colubinieri* mi domandarono se sapevo di questo affare.
— Ma quale affare?
— Se avevo visto Giuseppe a Tricesimo.
Dissi di si ed aggiunsi che l'aveva accompagnato, ma solo per un pezzo di strada. Mi dissero che li seguissi ed io risposi: *Vegno dove che i vole.*
— Così, come niente fosse?
— Eh... perchè semo stati altre volte coi colubinieri... lì in paese si parlava sempre con loro, e così non si aveva paura. Mi condussero a Udine, nella caserma.
— Quando foste in caserma, che cosa vi han detto?
— Perchè cosa qui... questo e quello...
— Non comprendo: spiegatevi.
— Per questo no...
— Cosa per questo?
— Di questo morto. *(Ilarità)*.
— Di questo morto? Ma se vi avessero detto: *di questo morto*, che cosa aveste capito voi? Spiegatevi chiaro.
— Mi condussero nel *tinello*... *(ilarità)*.
— Non ti avevano messo un buon servito ai polsi?
— No.
— Ah già: ti han detto vieni; tu hai visto la giardiniera e hai pensato ad una passeggiata... *(ilarità)*. Li conoscevi, dicesti, i carabinieri... Continua.
— Mi dissero di quest'affare.
— E dalli con questo affare!...
— Mi fecero tante domande e poi dissi: *Saria ora di andare a casa. (Ilarità)*.
— Che cosa ti domandarono? racconta.
— Dicevano: xe stà così, xe stà colà... *(Ilarità)*.
— E sempre *così e colà!...*
— Loro, i colubinieri, battevano che noi si fosse stati assieme al D'Agostini.
— Chi noi?
— Io e Zorzenone.
— E poi? che cosa ti domandarono?
— Se semo lasciati così. *(Ilarità)*.
— Andasti a casa? *(Ilarità)*.
— No, in cella.
— Sapevi tu che vi fosse anche Zorzenone?
No. I colubinieri mi domandarono se avessi sentito a cascare nel fosso. Ma io non ho sentito.
— Era presente Zorzenone quando interrogarono te?
— No so.
— Quando interrogavano te, era presente Zorzenone?
— Sì.
— Domandarono anche a lui?
— Sì.
— Che rispose?
— Non ho sentito.
— Se eri presente?
— Disse a me: No te ga sentio anche ti?
— Non è vero — risposi — Sarà, ma non mi ricordo.
— Lo Zorzenone disse: —
Ma te ga sentio anche ti?
— Sarà — Non mi ricordo.
— Quando vi trovaste assieme in caserma, che discorsi avete fatto?
— Io dissi: «*semo rovinai, perchè con l'essere in preson se perdeva la stima, il credito*»..
— E lo Zorzenon che ti disse?
— *No altri no gavemo fatto male a di nissuno...*
— Non hai tu detto al Zorzenone:
— «Hai fatto male a dire al brigadiere?»..
— Non posso dire, perchè non sapevo niente di ciò che parlavano.
— Hai detto: «— Hai fatto male a dire al brigadiere»..
— Mi pare di sì.
— Perchè hai detto questo?
— Non posso dire
— Ma se adesso hai affermato che avevi detto quelle parole?
— Mi pare, sì...
— E se ti pare, perchè le hai dette?
— Perchè semo povera gente; per questo go detto.
— I carabinieri vi hanno domandato se foste stati voi ad uccidere il D'Agostini?
— No... uh!.. uh!.. non semo de quella qualità di gente, no...
— No? E di che qualità siete? (*Ilarità*)
— Son sicuro di no.
— Non basta dire: Sono sicuro; bisogna dire: non è vero...
Non si aveva mai quei pensieri, no...
Il P. M: Tu e lo Zorzenon non vi trovaste in processo per tentata grassazione?
— Mai.
Si leggono gli interrogatori scritti dello Zamaro e seguono parecchie contestazioni.
A proposito di 100 lire sequestrategli, lo Zamaro dice di averle ritirate dalla vendita di una armenta. Non ricorda però nè il nome del compratore nè quello del mediatore.

Il confronto dei due accusati.

Il presidente, fatto venire anche lo Zorzenone gli riferisce quanto ebbe a dire lo Zamaro e a questo quanto disse lo Zorzenone.
Alle varie contestazioni derivanti dalla diversità delle deposizioni, lo Zamaro risponde:
Sarà, ma non ricordo.
Alle sei l'udienza è levata.

Udienza d'oggi

Dopo varie lettere, si escusse oggi il maresciallo Zearo.
Grande impressione produsse il suo deposto, quando riferì il dialogo fra lo Zamaro e lo Zorzenon, ch'egli ascoltò stando nascosto sotto il tavolaccio, nella cella dove avevano posti i due arrestati insieme.
«— Cosa hai fatto? — disse lo Zamaro all'altro. — Hai parlato troppo al maresciallo... Vedrai che siamo rovinati...
E come lo Zorzenon affermava di non aver detto nulla che fosse compromettente:
— Dovevi dire solo quello che eravamo intesi... Nessuno già ci aveva visti...
E lo Zorzenon:
— Vedrai che non è nulla. Il maresciallo disse a me che non eravamo noi colpa se è caduto nella roggia...

— **Teatro Minerva.**
Questa sera alle ore 20.30 avremo la prima rappresentazione della primaria campagnia drammatica De Sanctis-Borelli, con l'interessante commedia di A. Dumas (figlio) L'*Amico delle donne.*
Domani: *Rabagas.*

— **Teatro Vittorio Emanuele.**
Questa sera alle ore 20 avrà principio la tradizionale veglia mascherata di mezza quaresima. Suonerà numerosa e scelta orchestra.

Ringraziamenti.

Le famiglie Miani Drouin ringraziano con sentimento di profonda gratitudine tutte le gentili persone che comunque concorsero a rendere più pietosamente solenni le estreme onoranze rese alla loro amatissima Estinta: sensibilissime particolarmente alle dimostrazioni incessanti di amicizia esemplarmente salda e sincera che la dilettissima loro Trapassata si ebbe dalla Nobil Famiglia dei Co. Orgnani-Martina, che La volle viva circondata dalle cure più amorose, defunta accogliere con pensiero di commovente delicatezza nel sepolcro di famiglia, alla quale penetrate da profonda, imperitura riconoscenza rivolgono le più vive e sentite azioni di ringraziamento.

Andrea Caratti ed Emilia Mantica Caratti, profondamente commossi porgono sentiti ringraziamenti a quanti manifestarono premuroso interessamento e affettuose onoranze al loro compianto figliuolo.

Cronaca Provinciale

Per la ferrovia della Carnia.

Siamo informati che altri tre Comuni, oltre quelli ieri elencati, votarono il sussidio per la ferrovia della Carnia; e cioè:

Forni di Sotto 300
Prato Carnico 450
Sauris 100

Sono così diciotto i Comuni che già deliberarono favorevolmente, per un importo di lire 7950. Restano ancora dieci Comuni soltanto, per un importo di lire 2050.

Gemona.

— Onoranze al dott. Romano.

31 *marzo*. — Il Comitato per onorare la nomina del cav. uff. Gio. Battista Romano a regio veterinario per la provincia di Udine, diramò la circolare programma. Le onoranze furono fissate per il 9 entrante; ore 12 nel teatro sociale, consegna dell'artistica pergamena; ore 13, banchetto d'onore nella sala municipale.

Quota pel banchetto, L. 3.50; l'adesione accompagnata dal relativo importo, dev'essere data direttamente al segretario dott. G. B. Colesan veterinario consorziale del mandamento di Gemona, non più tardi del 4.

— Nomina.

Il signor Giovanni Pasquali, sottotenente di cavalleria, fu nominato vice-direttore della Società mandamentale del Tiro a segno nazionale.

— Buona usanza.

Il signor Bernardo Malusà, in morte del presidente della società operaia ha offerto lire 20 al fondo intangibile della stessa.

In Codroipo

Col giorno 2 Aprile all' **ALBERGO LEON D'ORO** s'incomincierà la spinatura dell'**ottima birra Puntigam**. La qualità già ben conosciuta e la massima cura di servizio, faranno garanzia che la suddetta birra non teme qualsiasi concorrenza.

Tolmezzo.

— Ballo a mezza quaresima.

Il veglione ha superate le rivisioni! Le danze si protrassero animate, numerose fino oltre le 3 del mattino.

L'allegria e l'eleganza regnarono sovrano. La tolmezzina orchestra ha fatto buona prova; e rilevammo la novità dei ballabili e l'esatta esecuzione.

Grazie sentite all'egregio ed intraprendente presidente del comitato, anima e vita di tutti i convegni lieti di Tolmezzo, anche questa volta egli si distinse per verve e buonumore.

Trasaghis.

— Per mettere le cose a posto!

... — Dal resoconto delle onoranze funebri imponentissime, al compianto sig. Giovanni De Carli, in Gemona, risulterebbe che questa Società Operaia fosse stata rappresentata dal sig. Luigi Picco, mentre ciò è affatto erroneo. La rappresentanza, era composta dagli «incaricati» sig.ri Giov. Belfi e Cucchiaro Giovanni Bards. Vice Presidente del sodalizio, poi, non dal sig. Picco, ma il sig. «Cucchiaro Antonio Tomason. Benchè non officiati, accompagnavano pure la Bandiera i sig. Peregotti Martino di Lorenzo e De Cecco Giuseppe di Braul n. e noi li ringraziamo vivamente.

La preghiamo di rettificare, in omaggio alla verità, egr. sig. Direttore, e ringraziandola con tutto il rispetto. La salutiamo

Il Presidente
Stefanutti Antonio.

Cividale.

— Sotto il carro.

31. Ieri mattina certo Bernard Gio Batta d'anni 75 detto *Furlan*, colono del sig. L. nob. Albini in Gagliano s'era recato per far un piacere ad un amico a condurre fuori legna dal Bosco, nella località detta *Molviaria*, nei pressi di Castelmonte.

Quando se ne tornava col carro carico di legna, per un viottolo pericoloso, egli se ne stava davanti ai buoi che teneva per il capestro. Ad un certo punto, non si sa in che modo, forse avendo messo il piede sopra un ciottolo, scivolò sotto il carro: le ruote gli passarono sopra al misero fu tratto di là più morto che vivo: aveva riportato una gravissima ferita alla testa. Raccolto dai presenti, fu caricato sopra una carretta trovata a Cialla e trasportato a Cividale ove lo si accolse d'urgenza, prodigandogli tutte le cure del caso. Ma era troppo tardi e le lesioni troppo gravi: il disgraziato moriva un'ora dopo.

— Con domani

s'inaugurerà anche nel simpatico locale del sig. Angelo Pilosio lo smercio della rinomatissima Exportbier di Puntigam.

Così d'ora in poi all'Hôtel Centrale troveremo il tipo Pilsen di questa birra, dall'amico Pilosio il tipo Monaco; e poichè entrambe sono incontrastabilmente ed in eguale grado insuperabili, non affermo che a berne un bicchiere dell'una ed un bicchiere dell'altra e di brindare con un sol voto alla bruna ed alla bionda insieme.

Palmanova.

— Mode.

La signora Elisa Cozzi, di Udine, pregiasi avvertire la sua numerosa clientela che nel giorno di lunedì 3 corr. mese si troverà all'Albergo Brugger in Palmanova ove esporrà il suo ricco e variato assortimento di mode.

— La fuga di un detenuto una inesatezza — alcuni particolari.

Il detenuto che fuggì stamane da queste carceri mandamentali non si chiama Caprara, ma è il compagno suo Bartoluzzi Antonio, d'anni 37 da Padova, arrestati assieme il 17 spirato mese per il furto della bicicletta in danno del negoziante di Palmanova sig. Giacomo Vanelli.

Abbiamo accenato per esteso i particolari del fatto, come si eseguì la ricupera della bicicletta e l'arresto dei due mariuoli che nella sera stessa accompagnati da due guardie di Finanza e dalla guardia Miniguttì vennero tradotti, mediante vettura, in queste carceri; troviamo quindi inutile ripetere oggi il racconto tanto più che venne ricordato anche sulla «Patria» odierna.

Stamane intanto che i «collegiali» stavano passeggiando per il cortile durante l'ora «di ricreazione» il custode Gorza si era recato al piano superiore, in Pretura, a presentare l'elenco giornaliero delle presenze lasciando momentaneamente, a guardia dei detenuti, l'altro carceriere Carlo Del Mestre. Presentemente trovandosi solo quattro carcerati ora, dopo la fuga del Bartoluzzi, sono ridotti... a tre.

Si crede che la fuga sia avvenuta intanto che il Del Mestre invitava il Caprara a camminar per il cortile, invece di stare raggomitolato in fondo, della parte opposta della porta d'ingresso. Facilmente il Bartoluzzi approfittò di questo momento, per aprire le due porte che il richiudono, mediante il manico di metallo d'un cucchiaio.

Infatti un cucchiaio venne trovato nell'atrio ed evidentemente stato gettato dal fuggitivo. Notiamo che le porte sono ad un solo giro di chiave ed a ciò si deve la facilità nell'aprire.

Non sappiamo per quale errore si credette che il fuggito fosse il Caprara tanto che in questo senso si telegrafò all'Autorità Superiore di Udine per le ricerche.

Se astuta fu l'opera di coloro che a suo tempo arrestarono i due truffatori altrettanto non si può dire che lo sia stata per riprendere il Bartoluzzi. Infatti invece di correr carre prima di tutto che esso non uscisse da città da dove una volta uscito è facile in pochi minuti raggiungere il confine austro-ungarico luogo sicuro — almeno provvisoriamente — si diedero a cercarlo in diverse lunette alla fortezza.

Più tardi, troppo tardi, guardie campestri e carabinieri lo inseguirono fuori di Palmanova ma anche in ciò ritardarono il loro compito perchè, appunto per l'errore più sopra accennato, ai passanti si domandavano informazioni dando i connotati di quello che stava... ancora in carcere a invidiare la sorte del suo compagno.

A noi risulta che il Bortoluzzi varcò ormai il confine austro-ungarico e precisamente passò fra i segni 44 e 36.

In attesa d'ordini superiori intanto il Segretario Comunale sig. Antonio Vianelli, la guardia Miniguttì si portarono a Visco ad informare quel posto di gendarmeria ed inoltre telegraficamente veniva avvertito l'imp. Capitanato di Gradisca.

Il Bartoluzzi subì 6 anni di carcere ed è sorvegliato speciale.

Nel pomeriggio d'oggi è venuto a Palma il tenente dei carabinieri.

— Il ballo di stasera.

Circa l'intervento numeroso che parteciperà alla veglia di stasera agli addobbi sfarzosi, all'orchestra numerosa che eseguirà nuovissimi e splendidi ballabili possiamo aggiungere ancora una cosa:

una mascherata verso le 11 1/2 farà il suo ingresso trionfale portando maggior brio per gli intervenuti per la genialissima trovata.

Pontebba.

— Grave disgrazia.

Il ragazzo tredicenne Antonio Ligustri da Saletto di Vigodarzere (Padova) che per ragioni di lavoro si trovava a Pontefel, cadde ieri da una rilevante altezza, riportando parecchie ferite al capo. Una di queste, più grave delle altre, con scopertura della cassa cronica, rese necessario riunire i lembi con punti di sutura.

Il disgraziato fu condotto al nostro Ospitale.

Spilimbergo.

— Tiro a segno.

Domani, Domenica alle ore 14, sul campo di tiro avranno luogo le solite lezioni.

Pocenia.

— Buona usanza.

Il giovane signor Sergio Michieli di Riccardo ha offerto a questa Congregazione di Carità L. 5.00 in morte del giovane Guido Caratti.

Cronaca Cittadina

Motivi di Cronaca.

— La Società Operaia.

Per domani, sono indette le elezioni per rinnovare parzialmente il consiglio della Società operaia...

— E chi se ne... cura?

Proprio così: chi se ne cura?... Nessuno!... C'erano vivissime lotte, una volta, ai tempi dei Fasser, dei Leonardo Rizzani *seniore*, dei Marco Bardusco, dei Pietro Cudugnello: lotte che interessavano l'intera cittadinanza, che riescivano persino violenti. Ora, nessuno si preoccupa nessuno si accorge nemmeno. Con 1400-1500 soci, alle assemblee se ne presentano quindici, venti: così rendensi possibili i *colpi di mano* come quello avvenuto nell'ultima assemblea, in cui si votarono 200 lire per la Camera del lavoro; così potrà domani rendersi possibile qualche altro colpo di mano, che porti nella rappresentanza un elemento del quale poi la maggioranza dei soci abbia da lagnarsi — ed a torto.

— A torto,

perchè chi non vuole lasciar il predominio alle idee che gli sembrano dannose, che in ogni modo son contrarie alle sue, deve lavorare a far trionfar le proprie, non restare nel quietismo, nell'indifferenza. Vano è il lagnarsi «dopo»; bisogna lavorar «prima».

Così abbiamo udito lagnarsi acerbamente pel voto di domenica, che portava a 200 lire il sussidio della Società alla Camera del lavoro: che vale?... dovevate intervenire all'assemblea, dovevate combattere colla parola e col voto la parola ed il voto degli avversari. Giusto a parer nostro, quello che dite: la società operaia, composta di proprietari e di operai, non doveva sussidiare una istituzione che ha per iscopo la lotta contro i proprietari; la società operaia, che per lo statuto deve mantenersi estranea alle competizioni politiche, non doveva sussidiare una istituzione politica — e che la Camera del lavoro lo sia, è dimostrato anche dalla sua protesta con il sequestro del *Lavoratore Friulano*, giornale socialista; la società operaia che ha bisogno dei sussidi di tante altre istituzioni — come la Cassa di Risparmio, la Banca Popolare Friulana ecc. — non doveva mostrar che ha fondi esuberanti, elargendo a sua volta sussidi ad una istituzione che dovrebbe ritrarre i mezzi di esistere dalla fonte dei direttamente interessati gli operai...

Tutto giusto, a nostro modo di vedere; e anche l'impressione disgustosa che si dovette provare nel veder che perorava il sussidio uno che dalla Camera del lavoro è, sia pure provvisoriamente, stipendiato. Ma queste ragioni dovevate essere là ad esporle, nell'assemblea, dovevate esserci là in bel numero: e allora avreste impedito quel voto...

Chi dorme, ha torto di lagnarsi se altri veglia e lavora!...

— Che cosa avverrà domani?

Quel che si può prevedere: che si avrà una elezione con numero di votanti assai scarso. E potrà quindi vincere una lista qualunque, forse buona, forse cattiva: gli ambiziosi, gli arruffoni, in mezzo ad una società di dormenti, con poca fatica riesciranno a vincere.

Le nostre parole possono riescir amare, forse; certo sono disinteressate, perchè non aspiriamo a essere eletti noi, nè abbiamo liste da suggerire. Ma se il nostro linguaggio franco potesse, per la sua rudezza, scuotere un po' l'apatia deplorevole del migliaio e mezzo di soci, ne avremmo piacere. Meglio le lotte vivaci di un tempo, che non la morta gora d'oggi.

— Cose della Giunta.

La Giunta Municipale riunitasi ieri in seduta straordinaria, prese le seguenti deliberazioni:

Ha incaricato l'ufficio medico di preparare un regolamento per disciplinare il servizio di somministrazione gratuita dei medicinali ai poveri.

Ha commesso ad una commissione composta degli ingegneri Regini, Cardin-Fontana e del cav. Sbuelz, applicato all'acquedotto, di prendere in esame le varie offerte pervenute al Comune per fornitura contatori per l'acquedotto e di proporre il tipo da acquistarsi.

Ha disposto i riatti occorrenti a fontane pubbliche si interne che esterne.

Ha autorizzato, su proposta dell'ufficio tecnico il riatto di taluni marciapiedi.

— Le levatrici a congresso.

Come abbiamo annunciato, domani alle 20.30, le levatrici della Città e Provincia si riuniranno a congresso, che avrà luogo al Teatro Nazionale. Il congresso medesimo è dovuto alla iniziativa della signorina Amelia Nodari, la quale svolgerà il tema: «Una dolorosa e lagrimevole lacuna del codice sanitario».

Ci si informa che numerose sono le adesioni finora pervenute ed altre ne continuano a giungere.

— Onorare beneficando.

La nobile famiglia Andrea Caratti, con pensiero altamente encomiabile, fece, in morte dell'adorato suo Guido, le seguenti offerte:

alla Dante Alighieri, perchè inscriva il caro estinto Guido Caratti fra i soci perpetui L. 150

al Patronato operaio femminile L. 100

all'Orfanotrofio Tomadini L. 100

al Patronato Scuola e Famiglia lire 100

alla Congregazione di Carità di Pocenia L. 100.

La presidenza degli istituti beneficati ringraziano col nostro mezzo e invocano conforti allo strazio dei genitori.

— Caccia al Daino.

In via della Posta del ben conosciuto negozio di musica e cartoline illustrate, di Annibale Morgante oggi destano l'ammirazione di tutti i passanti delle splendide fotografie che ritraggono diversi momenti interessantissimi della Caccia al Daino effettuata in questi giorni nelle campagne di Colloredo di Corno, Cisterna, Flaibano e Meretto di Tomba.

Eseguite le fotografie dallo stesso sig. Annibale Morgante si può facilmente immaginare con quale incontrastata perizia ed accuratezza furono eseguite.

I soggetti delle fotografie saranno in breve riprodotti su apposite cartoline illustrate.

— Una veglia "danzante", che porta contravvenzione.

Giovedì, nell'osteria *al Bue*, in Via Pracchiuso, fu data una festa da ballo, in occasione della mezza quaresima.

Apprendiamo, dal mattinale delle guardie di città, che la proprietaria di detto esercizio, Angela Pontelli, fu G. Batta d'anni 48, fu dichiarata in contravvenzione all'art. 39 della legge di P. S. perchè, ad onta del divieto della locale autorità politica ha tenuto (a porte chiuse), la detta festa da ballo.

La vita delle nostre istituzioni

— Camera del lavoro. — Lega dei barbieri.

Questa lega si radunò iersera in assemblea generale, per concretare i provvedimenti contro quei proprietari che, dopo avere firmata la convenzione per la chiusura festiva alle due pomeridiane, cercano di farla abortire. Fu votato un «vibrato ordine del giorno», come suol dirsi: a noi sembra fin esagerato, per quanto, a nostro avviso, i lavoranti abbiano ragione, poichè una volta convenuti in un patto, lo si deve rispettare.

Fu anche nominata una commissione che invigili perchè il nuovo orario festivo sia osservato. Da domani, 2 aprile, a tutto ottobre, nei giorni festivi i negozi di barbiere si chiuderanno alle due pom.

— La commissione esecutiva della Camera,

nella seduta di iersera deliberava di convocare per questa sera l'ufficio centrale, per sottoporgli la relazione morale e finanziaria. Domenica 9 aprile si convocheranno i soci in assemblea generale; poi s'indiranno le elezioni per la nuova commissione esecutiva.

Pure iersera, la commissione, incassate le lire 274.50 ricavate dal ballo pro Camera del lavoro, deliberava di inviare una lettera di ringraziamento al presidente signor Giovanni Bissattini e ai membri tutti del Comitato pro ballo, per la loro disinteressata e proficua iniziativa.

— Società Agenti.

— Nella seduta del Consiglio di iersera, fu eletto il ragioniere Ettore Driussi: ma egli dichiarò di non accettare, nè valsero, a smuoverlo da questa sua decisione, le insistenze degli altri membri del Consiglio.

In seguito a ciò, fu eletto presidente il signor Silvio Moro, a vicepresidente il ragioniere Vittorio Bottussi; a direttori i signori Evaristo Riccardini, Emerico Zagolin, e Giuseppe Mizzan.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità **A. Manzoni e C.** MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose 27 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spaderie 14 — BOLOGNA Via Rizzoli 34 — VERONA Via Cappello 12 — PARIGI Rue Perdonnet. **Le inserzioni**

R. Salvati Costanzi
inventore
dei rinomati medicinali
COSTANZI
Via Mergellina, 4
casa propria
Napoli

RESTRINGIMENTI URETRALI

Prostratiti, Uretriti e Catarri della vescica

si guariscono radicalmente con i soli CONFETTI COSTANZI gli unici che tolgono istantaneamente il bruciore e la frequenza di orinare, i soli che danno alla via genito-urinaria il suo stato normale, senza fare uso delle pericolose candelette. Una scatola di CONFETTI COSTANZI L. **3.80.**

Mali venerei. Scoli recenti e cronici (goccetta militare), ulceri, ecc. ecc. si guariscono miracolosamente in 8 o 10 giorni con i rinomati CONFETTI COSTANZI o INIEZIONI COSTANZI. Un flac. Iniezione Costanzi L. 3.—

Sifilide. Si guarisce radicalmente con il Rob COSTANZI depurativo insuperabile del sangue infetto; guarisce le adeniti glandolari, dolori delle ossa, impotenza, macchie, eruzioni della pelle, perdite seminali, e qualunque specie di SIFILIDE, sia anche ereditaria, garantito come puramente vegetale. Un flac. Rob COSTANZI L. 3.— Vendita in tutte le buone farmacie ed in casa dell'inventore A. SALVATI COSTANZI Mergellina 4, Napoli.

Tutte le consultazioni mediche dirigerle all'inventore A. SALVATI COSTANZI Mergellina 4, Napoli, che si otterrà risposta gratis e con assoluta riserva.

In **Udine** si vendono presso la farmacia *L. V. Beltrame* Farmacia alla Loggia, Piazza Vitt. Emanuele, *Minisini Francesco* ed altre.

Badare che detti medicinali devono portare esternamente la marca di fabbrica distintivo color rosso e firma a mano.
A. SALVATI

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad « Igiene » Casella postale 450 Milano — Modici prezzi. Assoluta segretezza.

PAPIERWLINSI

Rimedio sovrano

per la pronta guarigione delle *affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchiti, infreddature, raffreddori* e dei *reumatismi dolori, lombaggini*, ecc. 30 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccommandato dai primari dottori di Parigi.

Deposito in tutte le Farmacie
PARIGI, 31, Rue de Seine

DIFFIDA

UN QUARTO DI SECOLO di crescente e meritato successo, mai raggiunto da nessuna specialità, suscitò l'invidia di qualche volgare speculatore che non isdegnò di dedicarsi alle falsificazioni ed imitazioni della **polvere e pasta dentifricia** dell'Illustre Comm. Prof. Vanzetti, preparazioni speciali del sottoscritto **imitandone spudoratamente la confezione esterna.**

Perciò allo scopo di evitare possibili frodi, i Signori Consumatori e Rivenditori dovranno usare sempre l'avvertenza di esigere i Dentifrici

VANZETTI-TANTINI

e di osservare che l'istruzione sia munita della marca di fabbrica qui contro (depositata a termini di legge) e della firma dell'unico preparatore

CARLO TANTINI
Chimico-Farmacista - Verona

Non adoperate più tinture dannose | **Ricorrete all'insuperabile Tintura istantanea**

R. Staz. speriment. agraria di Udine

I campioni della Tintura presentati dal sig. Lodovico Re, bottiglie 2, N. 1 liquido incoloro, N. 2 liquido colorato in bruno, non contengono nè nitrato e altri sali di argento o di piombo, di mercurio, di rame, di cadmio, nè altre sostanze minerali nocive.
Il Direttore
13 gennaio 1901 *Prof. Nallino*

Unico deposito per Udine presso il parrucchiere LODOVICO RE - Via Daniele Manin.

La Tintura fu premiata all'Esposizione Campionaria di Roma con Medaglia d'oro.

Gas Acetilene

Impianti completi per illuminazione — Apparecchi portatili autogeneratori per qualsiasi uso — Cucine Brevettate garantite — Accessori d'ogni genere.

Carburo di Calcio
di prima qualità

Ing. L. TROUBETZKOY
MILANO, via M. Pagano, 43
Catalogo dettagliato gratis

Le Migliori Autorità Mediche

Raccomandano L'Acqua Naturale Arsenicale Ferruginosa di **RONCEGNO**

contro:
L'Anemia
Clorosi
Neurastenia
Esaurimenti
Malaria
Diabete
Malattie dello stomaco
Muliebri
Della Pelle.

Acqua Naturale Arsenicale Ferruginosa RONCEGNO

È la più digeribile
Ottimo ricostituente dopo le convalescenze
Efficace per i bambini deboli.

Concessionari esclusivi per l'Italia **A. MANZONI e C.,** chimici-farmacisti
Milano, S. Paolo, 11 - **Roma-Genova.**

RONCEGNO
ALPI TRENTINE
Linea ferroviaria Trento-Roncegno

Bagno **Arsenico-ferruginoso** e cure complementari — Aria balsamica montanina, asciutta. **Stabilimento Balneare** con annesso **Grand Hôtel des Bains,** contornato di proprio parco ombroso di 10 ettari. — **Casa di 1.o ordine.** Illuminazione elettrica generale, lift, caloriferi. — Tennis e giochi sportivi. — Tornei, Feste, Concerti giornalieri. Medico Consulente: Prof. Sen. A. DE GIOVANNI; Direttore: Prof. G. VIOLA (R. Clinica Medica - Padova).

Stagione: 20 Maggio - 15 Ottobre

Gratuito invio a richiesta di brochures, opuscoli scientifici, attestati dei primari Clinici italiani e stranieri.

L. Cuoghi
UDINE - Via della Posta, 10 - UDINE

Unico grande deposito — Pianoforti

ORGANI - ARMONIUMS — PIANI MELODICI

Noli da Lire 2.50 a 10

Rappresentanza e deposito **Biciclette e Motociclette** della grande fabbrica italiana Stucchi & C. già Prinetti & Stucchi.

PELI o LANUGGINE

del viso e del corpo spariscono per sempre col DEPILENO, Depilatorio innocuo del Dottor Beethmann. Flacone con istruzione L. 3 (franco L. 3,50).

STITICHEZZA

emicranie, congestioni, malattie di stomaco e tutte le malattie aventi per causa gli ingorghi intestinali, spariscono coll'uso delle ormai rinomatissime e conosciutissime PILLOLE DELLA SALUTE del dottor CLARKE. - Scatola L. 1 (franco L. 1,20). Gratis opuscolo Stitichezza.

SI DIMAGRISCE

in poche settimane prendendo ogni giorno alcune PILLOLE CONTRO LA OBESITÀ del dottor Grandoski. Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. Oltre distruggere l'adipe, sono pure indicatissime contro i disturbi digestivi, stitichezza, emorroidi, asma, apoplessia, ecc. Gratis opuscolo spiegativo. L. 4,50 la scatola (L. 4,75 franco di porto).

Rivolgersi unicamente all'Officina Chimica dell'Aquila
MILANO - via S. Calocero, 25

L. LOSER'S TOURISTEN-PFLASTER (Cerotto dei Touristes)
unico contro i
CALLI-INDURIMENTI
della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — Effetto garantito.
Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca. — Contiene: gomma ammoniaco, galbano, ... — idem di Cajenna 150 — Acido salicilico ... — Prezzo L. 1,50 al rotolo e L. 1,65 franco per posta.
Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra 91.

VERI GRANI DI SANITÀ DEL Dr FRANCK

Véritables Grains de Santé du docteur Franck
contro la **STITICHEZZA** *e le sue Conseguenze*
Esigere l'Etichetta in 4 colori e l'Etichetta ... Paris, Pie LEROY, ...
Veri Grani di Santé del Dottore Franck

Dottor Cav. Ugo Ersettig allievo delle Cliniche di Vienna. Specialista per l'**Ostetricia** — **Ginecologia** e per le **malattie dei bambini.** Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi. Via Liruti Num. 4.

Tossi - Tossi - Tossi

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE ALLA CODEINA DEL DOTT. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. **1.50** cad. — Scatola piccola L. **1** cad.

Milioni di scatole vendute in 32 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

Pastiglie alla Codeina del Dott. Becher — Deposito Generale in Milano — A. Manzoni e C.

DIFFIDA

La **Ditta A. Manzoni e C. unica concessionaria** delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1.o Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia presso A. **MANZONI e C.,** chimici farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di Cent. 25 per l'affrancazione. In UDINE presso: Comelli Fr., Commessati Giacomo, Fabris D. A., Beltrame L. V., Donda A., Bosero Augusto farmacisti; Minisini negoziante.

La prima Ditta Austro-Ungarica per l'esportazione di formaggi
Menis & Scherbaum di Marburg (Austria)
raccomanda i suoi formaggi per polenta
al **fornaciai, capimastri** ed agli **operai italiani** che si recano in **Austria**

Forte stock di formaggi per polenta delle migliori qualità disponibile durante tutto l'anno. Prezzi correnti ed informazioni per iscritto in lingua italiana si forniscono con sollecitudine e dettagliatamente.

Cogolo Francesco Via Lirutti 10
Callista provetto

UDINE - Via Poscolle - UDINE **PASQUALE TREMONTI** UDINE - Via Poscolle - UDINE

Per **impianti completi di LATTERIE e Distillerie**
fabbricazione propria

e per l'acquisto di qualsiasi oggetto e macchine inerenti alle medesime rivolgersi alla **ANTICA e PREMIATA DITTA**

PASQUALE TREMONTI

Udine, 1905 — Tipografia Domenico Del Bianco